

OSSERVATORIO

Energia da rifiuti, in Italia poca e quasi tutta prodotta al Nord

ANGELA PEDRINELLA

TERMOVALORIZZAZIONE
GLI IMPIANTI SONO 25

Eliminare i rifiuti e produrre energia. Due operazioni possibili in un colpo solo con gli inceneritori di nuova generazione, quelli che eliminano i rifiuti solidi urbani recuperando il calore prodotto. In Italia - secondo i dati Federambiente aggiornati al 1999 - sono 25 gli impianti di questo tipo, più un'altra quindicina di impianti tradizionali, in cui i rifiuti vengono solo bruciati senza alcun recupero d'energia. Su questo fronte l'Italia ha ancora molta strada da fare: l'80% dei rifiuti finisce ancora in discarica, contro il 22% del Giappone o il 40% della Svezia, tanto per citare i paesi più virtuosi. A questo va aggiunta una si-



tuazione poco omogenea tra Nord e Sud: tutti gli impianti sono concentrati al Settentrione. Quelli più a Sud sono a Terni, a Pollenza (in provincia di Macerata), a Cagliari. L'inceneritore più grande è quello di Brescia, tra i più moderni al mondo. «L'obiettivo», spiega il presidente di Federambiente, Guido Berro, «è arrivare a bruciare in questo modo il 30% dei rifiuti. Oggi siamo a meno del 10%. C'è ancora molto lavoro da fare».

SPETTA ALLO STATO
CATALOGARE I RIFIUTI

Dalla Corte costituzionale è venuta una nuova sentenza in materia di tutela dell'ambiente: la Corte ha chiarito che spetta allo Stato, e per esso al ministro dell'Ambiente, individuare i tipi di "rifiuti" non pericolosi e fissare, per ciascuno di essi, le condizioni specifiche per poter sottoporre l'attività di smaltimento al-

le procedure semplificate. I giudici della Consulta hanno fissato il punto fermo nel pronunciarsi - con la sentenza n° 127, scritta da Gustavo Zagrebelsky - sui conflitti d'attribuzione sollevati nei confronti dello Stato dalle Regioni Piemonte, Veneto e Liguria in relazione al decreto del ministro dell'Ambiente del 5 febbraio '98 che ha individuato i rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero. Le ricorrenti avevano lamentato la lesione delle competenze regionali in materia, e comunque la mancata previa consultazione della Conferenza permanente Stato-Regioni. Nel ricordare che il provvedimento ministeriale impugnato venne adottato sulla base del decreto legislativo n° 22 del 1997, la Corte costituzionale ha risposto che la competenza in materia è dello Stato perché «tanto le qualità intrinseche dei materiali e i caratteri tecnici dei procedimenti di recupero quanto la necessità che sia garantito un trattamento

uniforme alle varie imprese operanti nel settore esigono una disciplina unitaria» in tutta Italia.

ABRUZZO. ACQUA POTABILE
UNA CARTA DEI SERVIZI

La predisposizione di una carta dei servizi per migliorare l'erogazione dell'acqua potabile e l'organizzazione di un incontro con gli amministratori di condomini per informarli delle loro responsabilità in materia di igiene sono alcuni dei punti di una convenzione firmata dall'Arco, associazione abruzzese a difesa consumatori, con l'Acq, l'Azienda consortile acquedottistica Val Pescara, Tavo e Foro. Nell'ottica di migliorare la qualità percepita dell'acqua invitando l'utente al consumo di quella corrente piuttosto di quella imbottigliata, l'Arco ha organizzato una serie di incontri con amministratori condominiali, igienisti e responsabili degli uffici di prevenzione delle Asl.

Europa

Funzionano
i "certificati
verdi"

Il sistema di mercato delle emissioni immaginato dalla Commissione Europea trova la strada aperta in Italia dove è già attivo un meccanismo affine, quello dei "certificati verdi", che incentivano le aziende ad autoprodurre energia. Un sistema che si dimostra pagante soprattutto nel settore dell'autoproduzione termoelettrica, che continua a rappresentare un'attività di nicchia, se non addirittura sperimentale. Secondo le statistiche di Unapace, che riunisce i produttori industriali d'energia elettrica, dei 50.688.190.757 chilowattora prodotti da impianti termoelettrici nel 1998, l'87,5% deriva da impianti combinati calore-energia. E di questi il 13,4% da impianti combinati con combustibili o con recupero d'energia. Il 7,8% invece da impianti non combinati con combustibili commerciali e il 4,6 da impianti non combinati con combustibili o energia da recupero. Peraltro i dati del 1998 dimostrano un trend positivo: il significativo incremento proprio degli impianti termoelettrici, sia come potenza complessiva entrata in servizio, sia come potenza in costruzione. La gran parte di questi impianti è costituita da cicli combinati. Ma l'incremento ha un valore aggiunto: è entrato in servizio un numero significativo di impianti di piccola taglia (da 500 a 3.000 chilowattora) basati su motori a combustione interna, prevalentemente in cogenerazione. Degli impianti termoelettrici entrati in servizio nel 1998, quasi tutti combinati calore/energia, sono una decina quelli con motore a combustione interna, tre con turbina a vapore a contro pressione, quattro con turbina a gas e sei sono a ciclo combinato gas/vapore.

PARLAMENTO
NEWS

GAZZETTA UFF.

Pesca

Pubblicato sul n. 99 dello scorso 29 aprile il decreto del ministero delle Politiche agricole e forestali, del 18 aprile 2000, di proroga dell'esercizio della pesca professionale del novellame da consumo in tutti i compartimenti marittimi.

Aree depresse

Pubblicata sul n. 96 dello scorso 26 aprile la deliberazione del Cipe, del 15 febbraio 2000, sul riparto delle risorse delle aree depresse 2000-2002 previste dalla tabella D della finanziaria. Sono 12.000 miliardi a disposizione: 6.000 per sostenere le attività produttive, 4.500 per le infrastrutture e 1.500 per finanziare ricerca, formazione, lavoro e internazionalizzazione delle imprese.

Sicurezza ambientale

Dallo scorso 20 aprile i datori di lavoro devono rispettare le nuove disposizioni in materia di utilizzo delle attrezzature di lavoro introdotte dal Dlgs 4 agosto 1999, n. 359, provvedimento di modifica del Dlgs 626/1994, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dello scorso 19 novembre. Tra i nuovi obblighi anche la verifica iniziale e periodica delle attrezzature, al fine di assicurarne la corretta installazione e il buon funzionamento e l'adeguamento ai nuovi requisiti per le attrezzature già in uso.

UNIONE EUROPEA

Eco-informazione

Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee, serie C, n. 112 del 19 aprile 2000, la direttiva riguardante le informazioni sulle emissioni di CO2 da fornire ai consumatori per quanto riguarda la commercializzazione di auto nuove e della creazione di un sito Internet. Sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee, serie L, n. 100 del 20 aprile 2000, sono state pubblicate le raccomandazioni sulla riduzione di emissioni di CO2 prodotte dalle auto. La direttiva 1999/94/CE, in sintonia con l'obiettivo di "utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali" che le istituzioni europee devono perseguire, richiede una "guida al risparmio" con i dati sui consumi energetici ed emissioni inquinanti per tutte le nuove auto.

Ortofrutta

La Commissione Europea ha diramato, lo scorso 27 aprile, il regolamento n. 845 che fissa i valori forfetari all'importazione ai fini della determinazione del prezzo d'entrata di alcuni ortofruttili. Lo stesso giorno ha diramato una serie di nuovi regolamenti sulla commercializzazione di prodotti agricoli che modificano i regolamenti precedenti. Nel dettaglio: il n. 848 recante modifica del regolamento (CE) n. 1168/1999 che stabilisce la norma di commercializzazione applicabile alle prugne; il n. 850 che modifica il regolamento (CE) n. 1093/97 per meloni e cocomeri; il n. 851 per le albicocche.

COMMISSIONE EUROPEA



Violazione delle direttive sui rifiuti: contestate all'Italia "incertezze e imprecisioni"

La Commissione Europea ha rilevato "incertezze e imprecisioni" nella normativa italiana sul recupero agevolato dei rifiuti non pericolosi. Con una nota indirizzata al ministro degli Esteri lo scorso 28 febbraio, la Commissione ha contestato al nostro governo l'ennesima violazione delle direttive in materia di rifiuti. Il provvedimento incriminato è il Dm 5 febbraio 1998, nell'adottare il quale - sostiene l'Ue - l'Italia non avrebbe rispettato le disposizioni delle direttive 75/442/Cee, 91/156/Cee e 91/689/Cee. A parere della Commissione,

il Dm 5 febbraio 1998 non precisa le quantità di rifiuti relativamente ai quali l'attività di recupero può essere dispensata dall'autorizzazione, esonerando dall'obbligo amministrativo molti stabilimenti e imprese. E non individua chiaramente i tipi di rifiuti che rientrano nella deroga, esentando - di fatto - dall'obbligo di autorizzazione il recupero di alcuni rifiuti pericolosi. Inoltre definisce tra le attività di recupero operazioni che - in base alla normativa europea (direttiva 96/350/CE) - non possono essere considerate tali a pieno ti-

tolo. Così facendo, il sistema italiano riconduce ad attività di "recupero ambientale" operazioni che invece rientrano, in base alla direttiva 75/442/Cee, tra quelle di smaltimento. Il governo nazionale ha due mesi di tempo per presentare le sue osservazioni sulle violazioni contestate. Dopodiché la Commissione potrà emettere un "parere motivato" sulla questione, chiedendo allo Stato italiano di conformarsi alle prescrizioni in esso contenute. In caso di mancato adeguamento, la Commissione adirà la Corte di giustizia.

Lo scenario

Eolico e solare, occupazione raddoppiata nel 2010

Adare lavoro a migliaia di giovani europei, e non solo, ci penseranno molto presto il vento e il Sole. Il settore delle risorse energetiche rinnovabili ha infatti tutte le carte in regola per diventare una delle principali fonti d'occupazione del futuro, numeri alla mano: tenendo conto delle perdite di posti di lavoro nel settore petrolifero - sono le previsioni della Commissione Europea -, nel campo delle energie rinnovabili e nel relativo indotto potrebbe essere creato entro il 2010 un totale di mezzo milione di nuovi posti di lavoro, e ulteriori 350.000 posti attraverso l'esportazione dell'energia. E ancora: la European Wind Energy Association ritiene che, sempre entro il 2010, verranno installati impianti eolici capaci di generare 40 gigawatt, con un'offerta d'occupazione tra le 190.000 e le 320.000 unità.

Le stime che indicano nel settore ambientale e delle energie rinnovabili una potenziale e fondamentale fonte d'occupazione sono contenute nel Rapporto annuale "State of the world 2000 - Stato del pianeta e sostenibilità" (la cui edizione italiana è stata presentata da "Ecologia e territorio" lo scorso 31 marzo) del Worldwatch Institute. Al momento, affermano gli autori del Rapporto, non sono disponibili dati complessivi, ma si possono comunque fare alcune stime che lasciano davvero ben sperare. Nel 1995, ad esempio, l'industria eolica danese ha offerto 16.000 posti di lavoro (di cui 4.000 per l'installazione). Poiché la produzione di turbine del paese nord europeo fornisce circa il 50 per cento della capacità di generazione installata a livello mondiale, la Commissione Europea stima che alla metà degli anni 90

l'occupazione mondiale in questo settore fosse di circa 30-35.000 unità. Nel 1997, inoltre, alle aziende europee del settore era riconducibile ben il 90 per cento dell'energia eolica prodotta nel mondo, ed è probabilmente proprio in Europa - affermano gli esperti - che ci sarà il maggiore sviluppo dell'occupazione nel prossimo futuro. Ma le valutazioni della Commissione Ue non si fermano qui: un megawatt di capacità generativa - sottolinea la Commissione - implica dai 15 ai 19 posti di lavoro. Se questa base di valutazione è corretta - affermano i ricercatori -, alla metà degli anni 90 c'erano probabilmente tra i 92.000 e i 117.000 lavoratori diretti e indiretti nel settore eolico, e se la capacità installata raddoppierà entro il 2010, come previsto dalla Commissione, gli occupati potrebbero essere tra i

170.000 e i 216.000. Anche i vantaggi rispetto al settore carbonifero e nucleare, poi, non sarebbero di poco conto: gli impianti eolici, di solito, sono decentralizzati e di piccole dimensioni, e la produzione dei componenti di tali impianti richiede lavorazioni specializzate. Ma non solo il vento porta lavoro. Anche l'uso dell'energia solare è in rapido sviluppo. Negli Stati Uniti, ad esempio, questo settore da oggi impiega diretto a circa 20.000 persone e sostiene indirettamente più di altri 150.000 posti di lavoro nell'indotto. In Europa, la creazione di posti di lavoro nel settore è ancora molto limitata, ma l'Associazione europea dell'industria fotovoltaica prevede che produzione, installazione e manutenzione degli impianti Pv possano impiegare fino a 294.000 persone in Europa entro il

2010. Un'altra previsione ottimista viene dalla European Solar Industry Federation, che associa circa 300 aziende del solare e nel 1997 ha dato lavoro a più di 10.000 persone: la Federazione prospetta la creazione di almeno 70.000 posti aggiuntivi nei prossimi 10 anni, che potrebbero arrivare a 250.000 se i governi dovessero appoggiare lo sviluppo dell'energia solare. Su questo fronte, la Commissione Europea ha quindi assunto una chiara posizione. In un Rapporto del 1997 ha preso l'impegno di raddoppiare la quota d'energia prodotta dalle fonti energetiche rinnovabili, passando dal 6 al 12 per cento entro il 2010. Insomma - concludono gli autori del Rapporto -, una cosa è certa: sviluppando le energie alternative si genera più lavoro di quanto ne possano offrire l'industria petrolifera e del carbone.

